

Un settore in difficoltà

Il grido d'allarme dei cavatori

BRUNELLA CONFORTINI



Come affrontare una crisi economica che sembra infinita? La crisi del settore estrattivo, derivata dalla crisi del mercato delle costruzioni, si è infatti oggi allargata anche a tutti i comparti dell'indotto coinvolgendo centinaia di aziende, i costruttori di macchine e impianti di cantiere, i trasportatori e gli impiantisti.

Il mondo dei cavatori del Veneto si è riunito poche settimane fa a Vicenza per presentare proposte e cercare risposte.

A Vicenza poche settimane fa si è svolta la tavola rotonda "La crisi del settore estrattivo" organizzata dall'Albo Cavatori del Veneto. Di fronte ai numeri - estremamente preoccupanti - di un comparto in grave difficoltà, i cavatori chiedono alla politica interventi urgenti





La giornata è iniziata con l'intervento di **Raffaella Grassi, Presidente di Albo Cavoratori del Veneto**: «La Giunta regionale del Veneto ha recentemente adottato il nuovo Piano Cave e il Consiglio sta per esaminare la nuova legge regionale di settore. Oggi, però, il nostro settore ha bisogno non solo di regolamentazione, ma soprattutto di sostegno e rilancio. Oggi, abbiamo presentato alla politica alcune proposte per sostenere le imprese che hanno scelto di rimanere e investire nel nostro territorio. Per far questo diventa necessario, prima di tutto, sbloccare le infrastrutture già approvate e ridurre le tempistiche della burocrazia. Le richieste che riguardano i due macroambiti che caratterizzano il settore estrattivo: quello delle ghiaie e sabbie e quello di marmi e pietre.

Per quanto riguarda l'ambito ghiaie e sabbie chiediamo strumenti di garanzia dedicati per agevolare l'accesso al credito bancario.

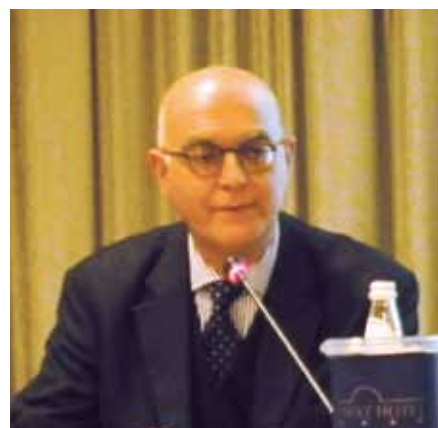


La Regione del Veneto garantisca nei confronti delle banche per le aziende del settore estrattivo, che lavorano su grandi opere pubbliche al momento bloccate, rallentate o a loro volta non finanziate. Chiediamo inoltre la definizione di meccanismi incentivanti per il finanziamento alle aziende: auspichiamo un tavolo di confronto con la politica per l'individuazione nel bilancio regionale delle risorse da destinare al rilancio del settore, ad esempio finanziamenti a tasso agevolato con criteri premianti per le aziende certificate.

È poi necessario un provvedimento di sospensione di costi e obblighi burocratici. Alcune cave limitrofe a grandi cantieri pubblici, dove c'è surplus di materiali inerti di scavo, hanno infatti difficoltà a distribuire il proprio materiale di cava. Diventa quindi strategico richiedere un provvedimento che comporti la sospensione di costi fissi e obblighi burocratici a cui sono soggette le aziende in quanto titolari di un'autorizzazione di cava.

Per quanto concerne l'ambito marmi e pietre chiediamo invece l'utilizzo esclusivo di pietre e marmi locali nell'edilizia pubblica. Sempre più spesso i materiali lapidei sono importati dall'estero, Cina in primis, anche per realizzazione di opere pubbliche e restauri in centri storici. In questo momento, considerato il gran numero di aziende del settore in Veneto, è necessario definire una disposizione per motivi legati alla crisi, alla valorizzazione di pietre e marmi locali e alla riduzione d'impatto sull'ambiente (km 0)».

La Presidente ha poi passato la parola a **Carlo Belvedere, Segretario Generale Ascomac**, il quale, dopo aver stilato un quadro generale davvero allarmante, ha invocato rispetto di valori fondamentali e sostenibilità. «Ascomac raduna l'intera



filiere delle macchine che operano nel comparto delle costruzioni e da questa posizione ha uno sguardo privilegiato su questa crisi, davvero senza precedenti. Qualche numero può rendere l'idea. Nel 2012 rispetto al 2007 le vendite di macchine da cantiere hanno fatto registrare -85%. Per ripartire bisogna tornare a dei valori fondamentali, quelli stessi espressi da Vitruvio nel suo De Architectura: solidità, utilità e bellezza. Poi è necessaria la sostenibilità, legata ad un profondo rispetto dell'ambiente. Bisogna abbandonare il consumo indiscriminato di suolo: non è necessario sempre costruire nuove realtà. a volte basta ristrutturare e riqualificare. E al tempo stesso infrastrutturare il territorio, avviando una filiera che si oc-



cupi anche della sua messa in sicurezza e della risoluzione dei problemi legati al dissesto idrogeologico.

Queste attività permetterebbero di riattivare il settore, ma naturalmente dovrebbero essere precedute da una serie di riforme per liberare risorse e poter iniziare degli investimenti.

Per quanto riguarda specificamente il settore delle cave infine bisogna trovare il modo di far sì che esse limitino il consumo energetico di acqua e siano ad alta riciclabilità».

Gianni Pasian, segretario regionale Filca Cisl ha poi parlato specificamente dei problemi occupazionali. «Dal 2008 ad oggi sono stati persi 700.000 posti di lavoro e il 40% dei cantieri pubblici. In questi 5 anni la produzione è calata del 40% e, rispetto al 2013, per il 2014 si prevede un ulteriore 3% in meno. Anche le casse

edili fanno evidenziano dati preoccupanti: 600 milioni di ore lavorate, 55.000 imprese e 32 miliardi di massa salari in meno. Come uscire da questa situazione? Bisogna cercare di rilanciare l'occupazione attraverso un modello sostenibile e moderno, una rete di relazioni costruttive e partecipative, basate sulla bilateralità, fra parti sociali e impresa. Attenzione massima va prestata contro le infiltrazioni mafiose, visto che sono stati registrati ben 16 clan in Veneto.

Vanno inoltre accelerati assolutamente i tempi di pagamento delle PA, perché non è possibile avere aziende che chiudono per credito e non per debito.

Gli effetti psicologici di questa crisi sono assolutamente devastanti: per fronteggiare il rischio suicidi la Cisl ha aperto un'associazione che si chiama Sportello Lavoro e che offre consultazioni a chi attraversa momenti particolarmente bui». Pasian ha poi concluso il suo intervento sottolineando l'importanza della formazione: «Uno degli strumenti migliori per incrementare l'occupazione è sicuramente la creazione di figure professionali ad hoc, creazione possibile grazie alla sinergia fra mondo della scuola e mondo delle imprese».

Il tema della formazione è stato fortemente ripreso da **Elena Donazzan, Assessore al Lavoro Regione Veneto**: «Nel rapporto impresa - lavoratore bisogna rafforzare il ruolo del mondo dell'istruzione, sia per l'inserimento di nuovi operatori sia per il reinserimento di quelli che pur-



L'Associazione Regionale Albo dei Cavatori del Veneto, conosciuta come Albo Cavatori del Veneto, è stata costituita il 13 maggio 1993 su iniziativa di alcuni imprenditori del settore estrattivo che hanno avvertito l'esigenza di unirsi per affrontare con maggior incisività le problematiche del comparto estrattivo nel Veneto.

L'Albo Cavatori del Veneto è un'associazione giuridicamente riconosciuta con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 2179 del 19 aprile 1995.

Attualmente vi aderiscono circa 100 tra consorzi ed imprese che operano nel settore dell'estrazione su tutto il territorio regionale.

L'Associazione, apolitica e senza fini di lucro, sin dalla sua nascita si è connotata per la sua autonomia rispetto ad altre compagini associative e per la sua specificità essendo l'attività della stessa limitata ai soli problemi del comparto estrattivo.



troppo hanno perso l'occupazione. Voglio ricordare che le nostre scuole edili sono fra le migliori di Italia e che sono in grado di formare personale di altissimo livello. Vale sicuramente la pena di menzionare ad esempio, una scuola edile della provincia di Belluno, che ha formato moltissimi degli operatori specialistici che qualche mese fa hanno risollevato la nave da crociera Costa Concordia, con un'operazione ingegneristica che il mondo intero ha ammirato.

L'impegno per la formazione è fondamentale, perché l'edilizia continua ad essere in una crisi profondissima. Si sente dire in giro che l'economia è in ripartenza, ma i numeri che ho a disposizione io parlano in realtà di una crescita esponenziale della richiesta di ammortizzatori sociali per la cassa integrazione in deroga, da parte del mondo dell'artigianato e delle piccole imprese: nel terzo trimestre 2013 l'aumento di richieste è stato pari al 40% rispetto al 2012. Questo significa che c'è molto lavoro da fare e che va fatto con la conciliazione e la sinergia fra le parti sociali: imprese, sindacati e Regione».

Massimo Giorgetti, Assessore Lavori Pubblici Regione Veneto ha sottolineato, in un panorama complessivo in grande e continuo cambiamento, la centralità del tema del risparmio energetico, come possibile catalizzatore di nuove opere: «Per il risparmio energetico la Regione Veneto ha a disposizione circa 70 milioni di euro della vecchia programmazione, più il 20% della program-



mazione dei prossimi fondi europei. Quindi ci sono delle risorse da sfruttare, il che implica la possibilità di fare degli investimenti e rimettere in moto almeno una parte della filiera delle costruzioni. Naturalmente questi fondi devono essere utilizzati con intelligenza e lungimiranza».

Maurizio Conte Assessore Ambiente Regione Veneto ha infine espresso la sua vicinanza alle proposte presentate dall'Albo Cavatori del Veneto, in particolare a quella sulla sospensione di costi e obblighi burocratici per quelle cave dove c'è surplus di inerti di scavo: «Possono essere effettuate sospensioni temporanee, magari di due o tre anni. Naturalmente però è necessario il rispetto delle norme vigenti: la sospensione della concessione è infatti possibile solo nel momento in cui venga realizzato il ripristino ambientale dei filoni di cava già esauriti». ■



Ultim'ora novità Legislative

In questo periodo la Regione Veneto sta affrontando sia il tema della pianificazione con il Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC), sia la revisione della legge di settore che è di prossimo approdo in Consiglio.

Il testo della nuova legge presenta però alcune criticità importanti. Per questo il 22 gennaio scorso, Albo Cavatori ha fatto pervenire in Commissione le proprie osservazioni, chiedendo ai Consiglieri regionali di apportare le necessarie modifiche in sede di approvazione.

Le modifiche richieste sono:

- l'eliminazione della proroga unica per le cave esistenti;
- un iter autorizzatorio unico (VIA + Autorizzazione) anche per le cave di competenza provinciale;
- un'autorizzazione di cava omnicomprensiva che abiliti anche alla realizzazione di pertinenze, impianti e manufatti connessi;
- la riduzione delle garanzie finanziarie per le aziende certificate EMAS (-50%) e ISO 14001 (-40%), come già previsto dal D.Lgs 152/2006.

A parere dell'Albo, senza queste modifiche la legge rischia di compromettere la sopravvivenza delle imprese del settore già pesantemente provate dalla crisi.